

**MIRIAM AUSTIN, JAMES CAPPER, ALEANA EGAN, STEVE HURTADO, JULIANA CERQUEIRA LEITE
DAVID MURPHY, ELISABETH WIESER**
SCULPTORS' DRAWINGS
22 ottobre 2016 - 28 gennaio 2017
ALMA ZEVI, Venezia



Steve Hurtado, *Shoulder Weakness* (2016)

Questa mostra presenta le opere di sette scultori contemporanei internazionali che disegnano, o per meglio dire fanno opere su carta, indipendentemente dalla loro pratica scultorea. I disegni selezionati appaiono inoltre opere decise e complete rispetto agli schizzi preparatori o tecnici per le singole sculture. La mostra mira a indagare sul rapporto tra quelle che spesso sembrano due aree di lavoro differenti – scultura vs. disegno – all’interno dell’opera di un singolo artista. Tutti gli artisti presentati si identificano come scultori, pur considerando il disegno una parte molto importante, se non addirittura distinta e autosufficiente, della loro produzione.

Le opere esposte, tutte realizzate da artisti sotto i 40 anni originari di paesi così diversi come Bolivia, Brasile, Inghilterra, Germania, Irlanda e Stati Uniti, sollevano queste domande: Cosa significa disegnare essendo scultore? Cosa si può apprendere dai disegni di uno scultore? Quanto sono importanti i disegni degli scultori per comprendere la loro opera? Come si ispirano a vicenda? Di certo non sono solo i disegni a ispirare le sculture ma anche viceversa.

I disegni degli scultori rimandano alle nozioni di tocco e articolazione spaziale che emergono in queste opere. La manifesta corporalità dei disegni degli scultori e il modo in cui loro spesso raffigurano oggetti tridimensionali sono una via di accesso al loro ragionamento. Gli oggetti (e gli elementi architettonici nel caso di Aleana Egan, Steve Hurtado ed Elisabeth Wieser) rappresentati nelle opere esposte sono spesso trasposti su carta in forma ambigua; in particolare, si riscontra un forte senso di disorientamento o destabilizzazione spaziale. Infatti, lo spazio come forma positiva e negativa è di grande interesse per gli scultori, è inestricabilmente collegato alla scultura e costituisce una controparte a gravità e peso, tutti aspetti che assumo un significato diverso quando si lavora su due dimensioni.

In questa mostra, molti degli artisti riportano tutto su un unico piano, quello frontale. Una certa consistenza potrebbe dare l'impressione che il foglio balzi nello spazio; o le forme disegnate potrebbero creare una profondità di prospettiva molto diversa da come un pittore potrebbe relazionarsi con la concreta superficie della carta, seguendo la tradizionale prospettiva in stile occidentale. Vi si collega l'idea di una 'composizione all-over', che trova espressione nei disegni di David Murphy, nei collage di Elisabeth Wieser e nei frottage di Juliana Cerqueira Leite.

Va anche ricordato che esporre disegni in uno spazio pubblico è un concetto relativamente moderno (XVIII secolo), soprattutto se si tratta di disegni di scultori. Prima di allora, i disegni erano destinati a luoghi privati, o utilizzati come presentazione davanti a un potenziale benefattore o mecenate perché valutasse le proposte dell'artista, che si trattasse di dipinti estesi, affreschi, sculture o tombe. Ci si potrebbe chiedere se gli scultori hanno sempre realizzato disegni indipendentemente dalla scultura o se, fino a poco fa, i disegni sono stati esclusivamente uno strumento di lavoro, oggi reso ridondante dalla tecnologia e dalla fotografia. L'invenzione delle nuove tecnologie e, in misura maggiore, la democratizzazione della fotografia, potrebbero aver cambiato sensibilmente l'intenzione dei disegni degli scultori? Il che ci porta alla domanda: come possiamo capire i disegni degli scultori quando non sono esposti di fianco alle sculture? Esibendo solo i disegni, vogliamo incoraggiare i visitatori a guardare le opere non solo come delle illustrazioni o come dei mezzi per il raggiungimento di un fine (che sia scultura, pittura o altro), ma piuttosto spingerli ad addentrarsi nei meccanismi di quella che Catherine de Zegher opportunamente descrive, quando scrive su Eva Hesse, come la 'mente

bifocale di un disegnatore e di uno scultore’.

Un ultimo punto da considerare è un’opinione ricorrente e sufficientemente pragmatica espressa da molti scultori contemporanei che descrivono l’atto di disegnare come rilassante; un momento di pace dentro uno studio pulito, lontano dai lavori pesanti e dai problemi tecnici e ingegneristici. Quando entrano in ‘modalità disegno’ gli scultori possono esercitare una totale libertà ed esplorare fantasie che non si dovranno mai trasformare in sculture. Ciò sembra particolarmente vero per James Capper, le cui sculture vengono create in un periodo di tempo anche di sei mesi e necessitano di ingegneri e componenti molto tecniche. O per Miriam Austin ed Elisabeth Wieser che creano intricate installazioni che occupano stanze intere; o per Juliana Cerqueira Leite il cui processo scultoreo ha un aspetto performativo che spinge il proprio corpo al limite. Inoltre, ogni artista presentato in mostra lavora con la scultura su scala ampia e complessa, per questa ragione il disegno costituisce un’esperienza diversa da un punto di vista fisico, concettuale e temporale. Eppure, questa esperienza è in armonia con un modo di guardare il mondo e reagirvi che è decisamente tridimensionale. Forse è proprio questo aspetto che rende queste opere così difficili da ‘collocare’, ma anche così attraenti seppur leggermente strane. La loro forma è il disegno, ma il loro contenuto risiede tra la carta e lo spazio che i nostri occhi possono raggiungere.